

La Messa coi docenti dell'Istituto «Nobili»

L'insegnamento? Accenda di entusiasmo le persone

Insegnare è avviare ad aprire gli occhi alla risurrezione. Questo è l'impegno e la carica di energia con i quali il Vescovo ha esordito nell'omelia della santa Messa presieduta giovedì 27 aprile: l'assemblea era costituita dai docenti e dal personale dell'Istituto «Nobili» di Reggio Emilia, che ha risposto con gratitudine ed entusiasmo all'invito del Vescovo. Commentando il Vangelo del giorno, monsignor Camisasca ha indicato un nuovo senso alla professione docente, che va oltre la formazione delle nuove generazioni: **la scuola, con la trasmissione dei saperi, lo sviluppo delle competenze e le relazioni personali, che ne costituiscono il patrimonio fondamentale, ha il compito di aprire gli occhi degli uomini alla realtà del mondo e alle profondità del pensiero.** È un'azione stupefacente, una vera e propria meraviglia, che è nel Dna della funzione docente: si tratta di accendere di entusiasmo le persone, proprio come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus.

Quello del Vescovo non è stato solo un riconoscimento nei confronti di un'istituzione che è stata gravata di responsabilità proprie di altre agenzie formative e sociali: per un momento, io credo, la cappella dove ci trovavamo è diventata la «sala insegnanti» di ogni scuola e, come in ogni sala insegnanti, si è parlato di alunni, compiti, programmi, condividendoli. Infatti la riflessione del Vescovo sapeva di vita vera, perché - come ha tenuto a sottolineare con emozione e orgoglio - anche Sua Eccellenza è stato insegnante, vivendone i momenti di fatica e quelli di entusiasmo, le giornate



in cui sembra che non si sia arrivati al dunque e i successi che si manifestano inaspettatamente.

In un momento di grandi cambiamenti per la scuola, alla ricerca di una identità nuova e più aderente al ruolo sociale che deve interpretare per sua vocazione, ci siamo sentiti amati, capiti, incoraggiati e valorizzati dalla consegna di aprire gli occhi dei nostri ragazzi alle verità fondamentali della vita. **Una parola accomunava le diverse riflessioni degli insegnanti dopo l'incontro: rigenerati.** Sicuramente per l'attualizzazione del Vangelo, che parlava a noi della nostra realtà e del nostro impegno, ma anche perché abbiamo percepito vivo il desiderio di conoscerci e incontrarci: durante il momento di saluti successivo alla celebrazione, il Vescovo è stato in mezzo a noi come un collega, ci ha chiesto della nostra professione e dei nostri alunni, ha apprezzato, crediamo, la semplicità dei doni che gli abbiamo lasciato quale simbolo, in quanto rappresentativi delle diverse anime del nostro istituto: un Crismon, disegnato con CAD e realizzato con la stampante 3D, una tovaglietta da the e alcuni libri sulle attività e sul titolare della nostra scuola. A questo punto, contiamo di ricevere il contraccambio della visita nella nostra sala insegnanti, nella nostra scuola, fatta di aule, di tanti laboratori e soprattutto di molte persone di buona volontà, che nell'etica e nella passione per il lavoro e la tecnica al servizio dell'uomo celebrano quotidianamente i valori nei quali si riconosce ciascun cristiano.